

"Molto rumore per nulla" di William Shakespeare
all'Arcobaleno per la regia di Ilaria Testoni

Comicità tragica



SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - mercoledì 27 maggio 2015

GIANFRANCO QUADRINI

“Molto rumore per nulla” è una celebre commedia di William Shakespeare che ha segnato indelebilmente il teatro elisabettiano esplorandone rivoli reconditi. La messinscena di Ilaria Testoni permeata di contaminazione antropomorfe, si snoda lungo pertugi che approdano in una zona franca dove accadono eventi tragicomici che si prendono gioco dello spettatore, cavia inconsapevole di sipari che (ri)mischiano la poetica di una pièce da vivere con la passione di un amplesso fedifrago. Bisticci, inganni, arguzie e sotterfugi vari, sono ingredienti di un divertissement d'autore che la Testoni – adattatrice e regista dello spettacolo – traduce in visioni mutate dal cinematografo che invadono la scena disadorna. Luci cangianti creano eventi evocativi capaci di catapultare chi guarda in una realtà altra dove tutto è possibile. Perché l'immaginario teatrale della Testoni vive contraddizioni semantiche in conflitto con se stesse che si declinano all'interno di un lungometraggio

proteiforme dai fotogrammi usurati. Come fossero teleguidati, i personaggi occupano lo spazio deputato alla rappresentazione facendo *Molto rumore per nulla*. Ma il “nulla” shakespeariano è una galassia al cui interno convivono storie drammatiche che sconfinano nel farsesco, una disarmonia apparente che gli interpreti traducono in una performance degna della migliore tradizione attoriale. Grazie all'ottima regia della Testoni, il comédien dipana la narrazione senza sgrammaticature, dando vita a uno show che sfrutta al meglio – e per intero – il palcoscenico, privo di orpelli stucchevoli che mal si conciliano con il teatro; un antico “rito profano” capace di ammalare ancora, a dispetto delle diavolerie tecnologiche contemporanee che rischiano di travolgerci. In queste nostre riflessioni stiamo trascurando colpevolmente la trama della commedia, quasi fosse un epifenomeno. Ma trattandosi di William Shakespeare, possiamo permettercelo perché le sue opere non necessitano di sinossi esplicative, essendo note a quanti amano il teatro e, sia detto senza autoreferenzialità vanagloriose, ai nostri lettori. *Molto rumore per nulla*

tratta dell'uomo e delle sue fragilità di sempre che manifesta al cospetto di accadimenti inaspettati. Anche un banale temporale improvviso può mettere in forse la recita di una bislacca compagnia di saltimbanchi che perdono la memoria, alle prese con una rappresentazione improbabile. Tra i componenti del cast segnaliamo Camillo Marcello Ciorciaro (Claudio), Laura Garofoli (Beatrice), Mauro Mandolini (Benedetto). I briosi guizzi verbali e gestuali della Garofoli – buona la sua prova – animano uno dei momenti tipici della commedia, sequenza metateatrale che la vede duettare con un convincente Mauro Mandolini. Altri interpreti: Barbara Logaglio, Valerio Camelin, Susanna Lauletta, Roberto Di Marco, Virginia Arveda, Paolo Benvenuto Vezzoso. Le scene sono di Bruno Vitale, l'illuminotecnica è a cura di Alberto Biondi, i costumi li firma Cristina Picuti. Colonna sonora di Ferdinando Nicci, aiuto regia Susanna Lauletta, foto e grafica di Manuela Giusto. Con le repliche che proseguono all'Arcobaleno fino al 31 maggio, termina la stagione teatrale 2014/2015 dello Stabile del classico.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



Da sinistra:
Camillo Marcello Ciorciaro
Laura Garofoli
Mauro Mandolini
La locandina della pièce

scenacritica **liberazione**
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707